



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTE SARDEGNA

## CENSIMENTO DEL CERVO SARDO

In Collaborazione con il Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia  
Università degli studi di Cagliari

2005

## HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO

### **Personale Ente Foreste della Sardegna**

Paolo Murgia, Francesco Perra, Vincenzo Cireddu, Patrizio Contu, Franco Luesu, Giorgio Deiana, Ennio Contu, Vito Vargiolu, Alessandro Luesu, Franco Zedda, Francesco Piras, Efisio Caria, Cesare Pisu, Carlo Cambarau, Raffaele Sanna, Paolo Zuncheddu, Giuseppe Lai, Francesco Frigau, Penelope Escana, Ovidio Spagnesi, Alfonso Zuncheddu, Giovanni Monni, Silverio Serafini, Nazario Atzeni, Venanzio Basciu, Salvatore Cara, Dino Basciu, Bruno Soddu, Giovanni Spagnolu, Giovanni Pilloni, Ignazio Picci, Pierpaolo Picci, Gianni Desogus, Ferruccio Gessa, Stefano Pranu, Sandro Pinna, Sergio Puddu, Raimondo Fadda, Pierpaolo Lecca, Gabriele Viridis, Adriano Serra, Pasquale Usai, Marcello Lillu, Andrea Lillu, Ignazio Mattana, Carlo Cattide, Josef Cossu, Giorgio Medas, Marina Todde, Angelo Congiu, Fabio Pili, Sergio Fantini, Mercede Artizzu, Vittorio Molè, Carlo Murgia.

Coordinatore: Luciano Mandas

Elaborazione dati: Andrea Murgia

### **Studenti del Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia**

#### **Università degli studi di Cagliari**

Laura Busia, Renato Buttau, Pasqualina Casula, Erica Concas, Erminia Contu, Daniele Fois, Barbara Locci, Francesca Nonnoi, Francesca Mulas, Roberto Mura, Michele Nurcis, Walter Pisanu, Giovanni Pishedda, Claudia Coni, Valeria Fadda, Antonio Masu, Maria Murgianu, Ombretta Murru, Massimiliano Salis, Gianluca Senes, Simona Buccoli, Andrea Murgia.

## INTRODUZIONE

Il Cervo sardo è stato introdotto in Sardegna dall'uomo tra il 1200 e il 700 a.C. e si è in seguito diffuso su tutto il territorio dell'isola, favorito dalle rigogliose foreste presenti.

Le deforestazioni, gli incendi boschivi, il bracconaggio, la caccia (dal 1939 il divieto totale della caccia al cervo) e l'apertura di nuove strade, avevano ridotto drasticamente la presenza del Cervo sardo, tanto che nel 1950 era presente in soli tre areali distinti e isolati: l'Arburese, il Sulcis e il Sarrabus. Alla fine degli anni '60 la popolazione era talmente ridotta da essere inserita dalla I.U.C.N. (Unione Internazionale Conservazione della Natura) tra le specie minacciate di estinzione. Infatti nella metà degli anni '70 fu eseguito un primo censimento attendibile, i cui risultati portarono ad una stima di circa 250-300 esemplari sopravvissuti.

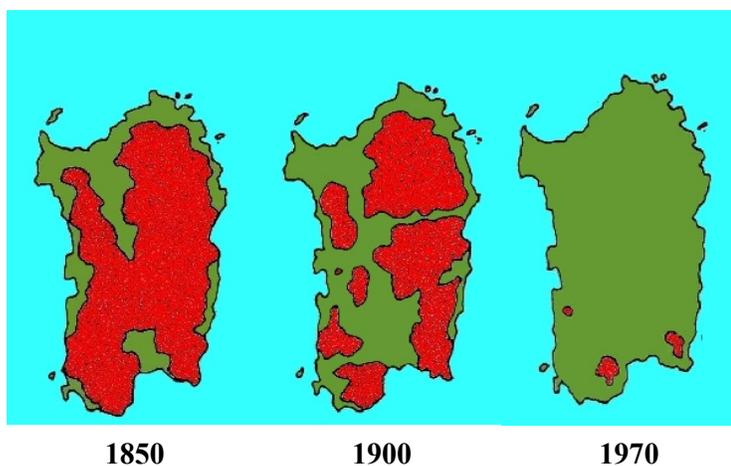


Fig. 1 - Progressiva riduzione degli areali del Cervo sardo.

Attualmente le popolazioni naturali del Cervo sardo si trovano in tre distinte zone della Sardegna meridionale, senza soluzione di continuità. Da alcuni decenni, grazie ai progetti di tutela e di reintroduzione iniziati negli anni '70 dall'ex Azienda Foreste Demaniali della Regione Sardegna (A.F.D.R.S.), si è assistito ad un notevole incremento delle popolazioni naturali e la creazione di aree faunistiche, propedeutiche a reintroduzioni in natura, in territori in cui il cervo è scomparso da tempo.

Tra le reintroduzioni in ambiente naturale eseguite dall'A.F.D.R.S. vi è la liberazione nelle FF.DD. Montimannu (Villacidro) alla fine degli anni '80, la reintroduzione in Corsica cominciata nella metà degli anni '80 e più recentemente, nel 2003, la liberazione di altri esemplari nelle FF.DD. di Monte Lerno (Pattada).

## **METODO DI STUDIO**

Il metodo utilizzato per stimare la popolazione, si basa sul censimento dei maschi adulti bramanti durante il periodo degli amori. Le osservazioni dirette hanno consentito invece di stabilire la loro struttura sociale. Il censimento al bramito avviene mediante l'ascolto e la registrazione dei bramiti tra le ore 20.00 e le 22.00, da parte degli operatori, collocati in punti fissi e noti, georeferenziati con l'uso del GPS. Ogni punto d'ascolto è stato occupato da una coppia di operatori, formato da uno studente universitario ed un dipendente dell'Ente Foreste della Sardegna, precedentemente formati a questo scopo. In ogni giornata sono stati coinvolti 60 addetti. I risultati ottenuti sono stati elaborati e cartografati mediante sistemi GIS. La stima della popolazione è stata fatta tenendo conto di una struttura di popolazione in cui per ogni maschio bramante siano presenti altri quattro individui (rapporto di 1:4), come verificato da altri studi condotti in Sardegna.

Le aree interessate dallo studio sono state scelte all'interno degli areali del bramito, che personale esperto dell'Ente Foreste aveva individuato negli anni precedenti sia nel Sulcis (circa 140 km<sup>2</sup>) che nel Sarrabus (Settefratelli – Castiadas, circa 97 km<sup>2</sup>).

Oltre a queste due zone, il censimento è stato condotto nell'areale del Monte Lerno (Pattada), per i cervi reintrodotti e contemporaneamente, negli areali dell'Arburese (Arbus – Montevecchio) e del Monte Linas (Villacidro). In questi ultimi due casi non è stato possibile effettuare gli ascolti da punti fissi, si è perciò ricorso ad un censimento in itinere. I rilevamenti dei bramiti sono stati eseguiti da una stessa coppia di operatori che si è spostata in diversi punti di ascolto distribuiti nel territorio.

Infine sono stati considerati i cervi tuttora rinchiusi nei recinti di proprietà dell'Ente Foreste.

Il censimento è stato effettuato in collaborazione con il Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia dell'Università degli studi di Cagliari. Lo studio si è svolto tra il 6 e il 16 Settembre 2005.

## **RISULTATI**

Per quanto riguarda l'areale del Sulcis (tab. 1) sono state utilizzate 87 postazioni d'ascolto, che hanno consentito di censire 92,9 km<sup>2</sup> di territorio. La densità di cervi bramanti per km<sup>2</sup> è stata pari a 3,41, per una popolazione stimata di 1585 capi. Dei 317 cervi censiti 272 si trovavano all'interno del territorio gestito dall'Ente Foreste pari a 89 km<sup>2</sup> (15,3 cervi per km<sup>2</sup>).

Nei monti dei Settefratelli e di Castiadas (tab. 2) è stata studiata un'area pari a 97,5 km<sup>2</sup>, mediante l'uso di 91 postazioni. In quest'area sono stati rilevati 4,21 cervi bramanti per km<sup>2</sup> e una popolazione complessiva stimata in 2052 capi. In questo caso su 410 cervi censiti, 163 sono stati individuati nel territorio gestito dall'Ente pari a 46 km<sup>2</sup> (17,7 cervi per km<sup>2</sup>).

Nell'Arburese (tab. 3) su un'area interessata al censimento pari a 97,7 km<sup>2</sup>, si è ottenuto un valore di densità pari a 2,58 cervi bramanti per km<sup>2</sup> e quindi una popolazione stimata in 1255 capi.

Relativamente al Monte Linas e al Monte Lerno (tab. 4) sono stati studiati rispettivamente 21,1 e 30,8 km<sup>2</sup>. I valori di densità ottenuti a riguardo sono stati pari a 0,85 e 0,75 cervi bramanti per km<sup>2</sup>, per popolazioni stimate di 90 e 115 capi.

Le informazioni raccolte dai vari cantieri forestali indicano la presenza di circa 400 cervi all'interno dei recinti gestiti dell'Ente.

## CONCLUSIONI

Complessivamente sono state stimati sia all'interno che all'esterno delle proprietà dell'Ente Foreste della Sardegna 5097 capi. Sapendo da precedenti lavori, confermati anche nel 2005, che all'interno dell'Oasi Naturale di Monte Arcosu sono presenti all'incirca 1000 esemplari è possibile stimare che l'attuale popolazione di Cervo sardo presente allo stato libero nell'isola sia compresa tra 6000 e 6500 capi (fig. 2). A ciò bisogna aggiungere i 400 presenti nei recinti. Nonostante i valori di consistenza e densità siano sensibilmente migliorati, i nuclei principali sono sempre localizzati nei tre areali storici (Sulcis, Sarrabus, Arburese). Appare quindi fondamentale portare avanti una politica di reintroduzione della specie in quelle aree, ancora idonee, dove il cervo era storicamente presente ancora all'inizio del XX secolo.

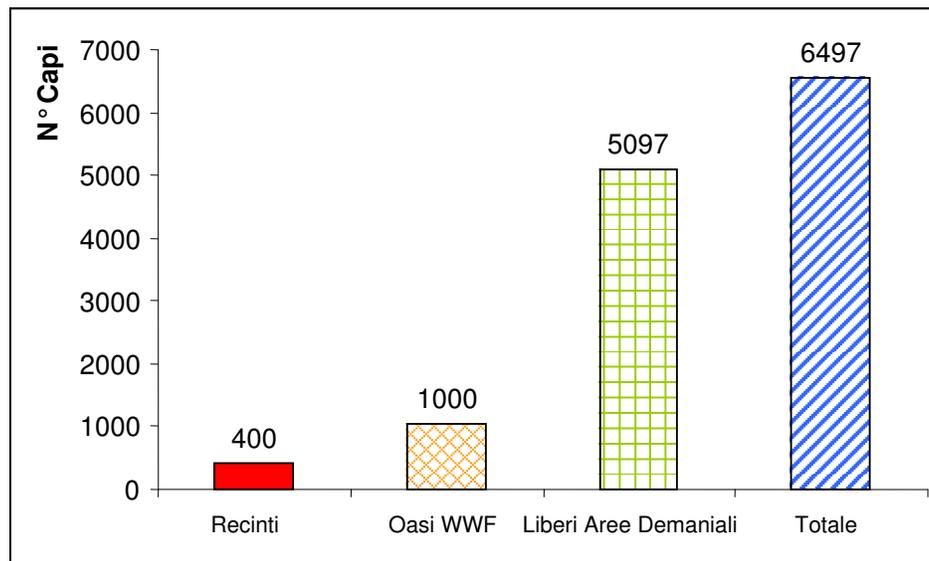


Fig. 2 – Consistenza stimata del Cervo sardo.

AREA	N° CERVI BRAMENTI	SUPERFICIE (km <sup>2</sup> )	N° POSTAZIONI	DENSITA' CERVI BRAMENTI (cervi/km <sup>2</sup> )
1	73	23,9	14	3,05
2	64	13,9	19	4,60
3	71	16,6	16	4,28
4	96	25,6	30	3,75
5	13	12,9	8	1,01
<b>TOTALE</b>	<b>317</b>	<b>92,9</b>	<b>87</b>	<b>3,41</b>
Capi stimati per km <sup>2</sup> (rapporto 1:4)			17,06	
Capi stimati nell'area di studio			1585	

Tab. 1 – Dati areale del Sulcis.

AREA	N° CERVI BRAMENTI	SUPERFICIE (km <sup>2</sup> )	N° POSTAZIONI	DENSITA' CERVI BRAMENTI (cervi/km <sup>2</sup> )
1	86	21,4	12	4,02
2	100	24,8	28	4,03
3	89	26,6	22	3,35
4	135	24,7	29	5,47
<b>TOTALE</b>	<b>410</b>	<b>97,5</b>	<b>91</b>	<b>4,21</b>
Capi stimati per km <sup>2</sup> (rapporto 1:4)			21,05	
Capi stimati nell'area di studio			2052	

Tab. 2 – Dati areale Sarrabus.

AREA	N° CERVI BRAMENTI	SUPERFICIE (km <sup>2</sup> )	N° POSTAZIONI	DENSITA' CERVI BRAMENTI (cervi/km <sup>2</sup> )
1	14	19,9	11	0,70
2	148	42,2	41	3,51
3	85	26,6	26	3,20
4	4	8,7	9	0,46
<b>TOTALE</b>	<b>251</b>	<b>97,7</b>	<b>87</b>	<b>2,58</b>
Capi stimati per km <sup>2</sup> (rapporto 1:4)			12,89	
Capi stimati nell'area di studio			1255	

Tab. 3 – Dati areale Arburese.

AREA	N° CERVI BRAMENTI	SUPERFICIE (km <sup>2</sup> )	N° POSTAZIONI	DENSITA' CERVI BRAMENTI (cervi/km <sup>2</sup> )
LINAS	18	21,1	13	0,85
M. LERNO	23	30,8	16	0,75
Capi per km <sup>2</sup> (rapporto 1:4)	Linass			4,25
	M. Lerno			3,75
Capi stimati nell'area di studio	Linass			90
	M. Lerno			115

Tab. 4 - Dati areale M. Linas e M. Lerno.

N° RECINTI FAUNISTICI	N° CERVI
11	400

Tab. 5 - Cervi presenti nei recinti faunistici

AREALE	N° CERVI BRAMENTI	N° TOTALE CERVI
Sulcis	317	1585
Sarrabus	410	2052
Arburese	251	1255
Linass	18	90
Monte Lerno	23	115
Monte Arcosu	-	1000
Recinti faunistici	-	400
<b>TOTALE</b>	1019	6497

Tab. 6 - Totale

## PROSPETTIVE

Appare quindi fondamentale portare avanti una politica di reintroduzione della specie in quelle aree, ancora idonee, dove il cervo era storicamente presente ancora all'inizio del XX secolo. Da alcuni studi effettuati sulla fattibilità della reintroduzione del Cervo sardo nella provincia di Nuoro e Ogliastra, emerge che le aree più idonee, ricadono principalmente nei territori dei comuni di Seui, Gairo Ussassai, Ulassai e Osini. In questo areale l'E.F.S. è presente con l'area Demaniale di Montarbu (con un recinto faunistico del Cervo sardo) che insieme alle oasi di protezione faunistica di Seui e Ulassai, del recinto del Cervo sardo di Perdasdevogu, l'area faunistica di Cea Romana di Villasalto (650 ettari di territorio recintato), costituiscono un importante corridoio ecologico che collega l'areale del Sarrabus con i territori della provincia di Nuoro e Ogliastra.